ANNO XXII. Lunedì, 12 Luglio 1869 N. 192

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 32 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 11 Luglio

LE CRISI EXTRAPARLAMENTARI

In Francia si sentì un giorno il grido: *La légalité nous tue*; se noi dovessimo metter fuori alla nostra volta un qualche grido che indichi il dente che in questo momento ci duole, vorremmo dire: *ci uccidono le frasi.* « La moglie di Cesare, che non può essere nemmeno sospettata », ci ha fatto il bel servizio di rovesciarci sul capo un tal mare di abbiette passioni politiche da lordare non quella sola moglie, ma tutte quelle che la storia attribuisce al vero fondatore del Cesarismo; un'altra frase è in onore da gran tempo nel nostro mondo politico, senza che sia mai stata ben capita e ben definita e per questa e da questa ne vengono infiniti equivoci che pur vorremmo dissipare.

Si dice che in Italia le crisi ministeriali avvennero mai sempre in forma extra-parlamentare, volendosi esprimere con ciò che i ministeri caddero, non in forza d'un voto formale di biasimo pronunciato dal Parlamento. È una quistione di forma e di parole, ma non di sostanza. Il nostro Parlamento non ha le abitudini franche ed assolute del Parlamento inglese, che esprime recisamente il suo appoggio e la sua disapprovazione: ama diplomatizzare e lasciar scorgere piuttosto che asserire le sue tendenze; i nostri ministeri poi, dal loro canto, non vollero mai giungere sino al punto di essere apertamente condannati dalle Camere e preferono ritirarsi a fronte di una presunzione, nella quale non crediamo però che siansi mai ingannati. Si ha un bel dire che il ministero A. B. C. si ritirava dopo uno strepitoso voto di fiducia; ma chi sapeva leggere in quei voti, s'accorgeva subito che la fiducia non vi entrava e che il ministero nel ritirarsi avea giustamente interpretata l'opinione del Parlamento.

E la prova più lampante la si trova nell'approvazione che la stessa Camera accordava al ministero successivo.

L'attuale ministero si trova ora allo stesso punto in cui si trovarono molti suoi antecessori, ma viene confortato da suoi amici a rompere la tradizione e provocare un voto esplicito di approvazione o di condanna.

E se con questo si vuol incominciare un nuovo sistema più franco e più esplicito nelle manifestazioni dei nostri corpi politici, non saremo noi a lagnarcene, noi che di questa franchezza abbiamo dato esempio nella stampa.

Facciasi pure l'esperimento, sebbene non vediamo il terreno su cui possa tentarsi; lo si faccia, ma alla condizione che siano sbandite le ipocrisie colle quali si vuol giustificarlo.

Dicono: un voto, se riesce contrario al ministero, indicherà alla Corona il partito nel seno del quale dovrà scegliere il gabinetto che succederà.

Non dirà niente di tutto questo, perchè, se anche questa Camera potesse essere creduta capace di sentire qualche cosa all'infuori della passione politica, vi darebbe, in un voto negativo al ministero in affari di finanza, tale una mescolanza di colori da non lasciar comprendere nulla, se non a coloro che comprendono ugualmente anche senza venire all'atto materiale del voto.

Quei molti membri della destra che per varie ragioni si sono staccati dalla maggioranza e voterebbero contro il ministero in una questione di fiducia, vogliono forse per questi loro dissensi passare alla sinistra da cui li divide un abisso?

Ma i più abili soggiungono: è appunto questa mescolanza di opinioni che bisogna constatare, affinchè ne venga la conchiusione che il ministero, non trovandosi a fronte d'un partito che possa raccogliere validamente il potere in sua vece, si autorizzato a sciogliere la Camera elettiva e ad interrogare la nazione mediante le elezioni generali.

Con questo noi crediamo che si discuta di politica come i causidici dinnanzi al Tribunale correzionale si schermiscono colle risorse della procedura, per ottenere un rinvio d'una piccola causa; considerazioni, mezzi e scopo, tutto è meschino.

Al giorno d'oggi è una puerilità il gareggiare per tentare questo grande esperimento che deve rimettere il carro sulla via, e potrebbe anche precipitarlo nel fosso. L'importante è che l'esperimento sia tentato nelle migliori condizioni che possano farlo riuscire a bene. E vorremmo che ci si rispondesse chiaro, se credesi che questo gabinetto sia proprio quello che possa affrontare un così scabroso problema con maggiore probabilità di riuscita.

Vorrà presentarsi agli elettori col suo passato e colle disgrazie che, indipendentemente dal suo buon volere, ma che come conseguenza della vita aspra a cui fu condannato, gli cascarono addosso? E qual programma può egli fare per l'avvenire, il quale abbia la virtù di richiamare attorno a lui quella fede che per tante vicende si è smarrita?

Abbiamo notato il vizio della sua composizione; ma vi ha un altro aspetto, sotto il quale la natura degli elementi ond'è composto il gabinetto attuale si oppone che la Camera dei deputati possa essere da esso sciolta, e da lui si proceda alle elezioni generali.

Noi comprendiamo benissimo che il gabinetto Menabrea-Digny nei primordi della sua vita, se avesse trovato una resistenza inesplicabile ed indomabile nella Camera, l'avesse sciolta ed avesse proceduto alle generali elezioni. Un gabinetto nel quale i membri della Camera vitalizia costituivano una preponderante maggioranza, poteva presentarsi alla nazione come un potere neutrale che dimandasse alle urne popolari un responso dal quale fosse possibile ricavare il concetto, secondo cui un gabinetto definitivo avesse modo di costituirsi. Ma dopo che gli on. Menabrea e Digny entrarono nella lotta, la loro neutralità non può ulteriormente supporsi, ed è consono alle regole costituzionali che la Camera elettiva sia sciolta per un dissenso che andò man mano sorgendo e si prolungò fra questa ed individui che dall'elezione non discendono?

Esaminiamo la quistione sotto quanti aspetti si vogliono, e noi crediamo che si verrà sempre alla soluzione che noi abbiamo proposto. Da una posizione difficile com'è quella in cui ci troviamo non si esce, ostinando a restarvici. E con ciò rispondiamo a coloro che dicono non doversi scindere il partito liberale perchè meglio possa combattere contro le difficoltà che lo circondano.

Non si tratta di scindere il partito liberale perchè è già scisso, ma si tratta di provvedere a che quelle scissure scompaiano, e ciò non si otterrà certamente con delle semplici invocazioni alla conciliazione e con delle promesse di far meglio. Ci vuole ben altro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 8 *luglio.* — I soliti bene informati si lamentano che tutti i potentati d'Europa sono avversi al Concilio ecumenico, perchè questo grand'atto della Chiesa romana deve portare dappertutto le sue influenze, forse non propizie al diritto pubblico degli Stati. Il solo governo di Napoleone è quello che almanco negozia e fa proposte, sebbene non accettabili; gli altri non se ne brigano, facendo sapere che non invieranno legati e non permetteranno che le risoluzioni siano pubblicate nei diversi Stati se non sono di materia puramente ecclesiastica e disciplinare. Al principio di questa settimana si tenne un congresso preparatorio dai vari teologi che studiano e lavorano da più che un anno, sotto la presidenza del padre Perrone, gesuita, il quale è generalissimo del Concilio. Quantunque sia certo oggimai che tutti i governi vedono di mal occhio la futura radunata dei prelati di tutta cristianità, fatta in una maniera insolita, e pensa le cagioni che dettero luogo ai Concilii antichi, ossia senza scismi, senza eresie, senza antipapi, senza persecuzione contro la Chiesa ed i sacerdoti, nondimeno i gesuiti, che sono padroni dell'animo del Papa, vogliono il Concilio e faranno ogni loro potere perchè non manchi. Sembra risoluta la partenza dei francesi pel mese di settembre od ottobre, perchè Napoleone non vuole rimanere impaniato a Roma. Confidano i cardinali sino ad un certo segno che possano occorrere avvenimenti tali da far mutare la volontà mutabile di Napoleone; ma in ogni caso, e anche senza l'assistenza di un esercito straniero che custodisca il territorio del Papa, il Concilio non sarà differito perchè Pio IX è vecchio, perchè, morto lui, molti rispetti per la causa del dominio temporale svaniscono, perchè qualunque voglia essere il suo successore, quegli non avrebbe tanta autorità da muovere a voglia della Corte romana le coscienze dei cattolici, nè da farsi venerare per le sventure e per la fortuna varia che ha conferito tanto prestigio al presente Pontefice.

Attesa la quasi certezza della partenza dei francesi è dato ordine ai comitati cattolici di oltremonte di reclutare soldati per ingrossare l'esercito papalino. Ma se s'ingrossa l'esercito si assottiglia l'economia e si sprofonda l'erario. Per sopperire alla mancanza di quattrini, si discorre di fare un debito, se i vescovi non vengono con le tasche piene. È vero che essi saranno alloggiati e alimentati a spese di Sua Santità, ma pure debbono pagare lo scotto sotto nome di offerta a S. Pietro.

Mi dicono che si è fatto sapere ai prelati che desidera Sua Santità che si trovino a Roma almeno due mesi prima dell'apertura del Concilio. Già si ammanniscono tutte le cose necessarie per ricoverarli. Una gran parte di essi anderà ad abitare case nuove non ancora terminate. I proprietari sollecitano i lavori, ma l'umidità rimanendo per molti mesi, vedremo che molti prelati di santa chiesa buscheranno dolori reumatici e febbri terzane. In via della Mercede un palazzetto nuovo che arieggia di cappella e porta epigrafi morali e considerazioni sulla vita eterna, deve essere terminato pel mese di agosto e ridotto in istato abitabile. Esso è stato appigionato al Papa per i poveri prelati che non hanno quattrini per cercarsi un alloggio a loro talento. Quasi tutte le case in costruzione sono ordinate pel medesimo scopo. Intanto le pigioni aumentano, e si odono querimonie fra cittadini da nessuno curate.

Dalla *Gazzetta di Pisa* del 10 togliamo il seguente indirizzo che, nella seduta dell'8, il Consiglio comunale di quella città, ad unanimità di voti, deliberava d'inviare a S. E. il generale Enrico Cialdini:

Eccellenza

Il Consiglio municipale di Pisa adunato in sessione straordinaria, è lieto di farsi interprete della popolazione pisana congratulandosi con l'E. V. per la recuperata salute. E coglie questa occasione per manifestarle altresì con quanto piacere abbia sentita la di Lei nomina al Gran Comando dell'Italia centrale, per la qual nomina si fa sempre più forte il desiderio che a nome del paese il Consiglio stesso ebbe a manifestarle altra volta, di potere ospitare per lungo tempo un uomo che sui gloriosi campi di battaglia, come nelle lotte della politica ha sempre difeso la libertà e la indipendenza d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

Troviamo oggi nella *France* e nella *Patrie* il testo delle notizie che ci furono trasmesse in riassunto dal telegrafo. La loro importanza ci persuade a pubblicarle testuali. Ecco prima di tutto quelle della *France*:

« Questa mattina (9) ebbe luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore. »

« Ieri sera i ministri si sono riuniti a otto ore al ministero di Stato. Questa riunione si protrasse fino a tarda ora. »

« Questa mattina di buonissima ora ebbe luogo al ministero di Stato una nuova riunione. I ministri sono partiti alle 9 1[4 per St-Cloud. »

« Circolano sopra queste riunioni straordinarie varie voci.

« Parlasi di una lettera indirizzata dall'imperatore al ministro di Stato e della quale il signor Rouher darebbe comunicazione al Corpo legislativo. Altri dicono che l'imperatore invierà direttamente un messaggio alla Camera. »

« Assicurasi che i ministri hanno rassegnato questa mane i loro portafogli nelle mani dell'imperatore allo scopo di facilitare le combinazioni che possono essere adottate dal capo dello Stato. »

« Credesi che l'imperatore restituirà i loro portafogli alla maggior parte dei suoi consiglieri attuali. Quanto agli uomini politici che saranno chiamati a completare il gabinetto, ignorasi ancora, al momento in cui scriviamo, sopra chi cadrà la scelta del governo. »

« Fra i nomi messi in giro, citansi quegli degli on. marchese di Talhouet, Emilio Olivier e Segris. »

Ecco ora la nota della *Patrie*:

« Noi abbiamo luogo di sperare che in seguito alle trattative intavolate in questi ultimi giorni fra i principali membri della Camera ed i rappresentanti del governo le difficoltà che poteva fare nascere il progetto d'interpellanza redatto dal terzo partito, stanno per essere appianate. Si sarebbe andati d'accordo sopra questo punto: che il governo accettando in ciò che esso contiene di essenziale e di efficace il progetto di riforme contenute nell'interpellanza, si riserverebbe di realizzare da se stesso la riforma chiesta dalla Camera. Questa riforma delle nostre istituzioni dovrebbe farsi senza ritardo ed, a quest'uopo, il Senato sarebbe immediatamente convocato ed avrebbe a deliberare sopra un progetto di *senatus-consulto* che realizzerebbe tutto ciò che vi è d'importante nel programma tracciato dalla interpellanza.

« Si giungerebbe così a costituire un terreno di conciliazione sul quale tutte le frazioni della Camera, ad eccezione dell'estrema sinistra e dell'estrema destra, dovrebbe intendersi e riunirsi.

« L'azione dei deputati della maggioranza, i quali non eransi fino ad ora decisi a porre la loro firma alla interpellanza, sembra essere stata molto efficace per far prevalere questo progetto conciliante.

« Essi fecero comprendere che l'interpellanza, avendo già riunito 110 firme, e la loro inclinazione che li portava ad associarsi ai loro colleghi, avrebbe potuto far credere che essi avessero voluto esercitare una pressione esagerata sul governo; che cionullameno dovevasi tener conto del sentimento di riserva politica che faceva loro sospendere la loro adesione; che era quindi necessario di dare, senza più tardare, soddisfazione ai voti della Camera, voti ai quali in tesi generale la loro adesione doveva essere acquisita.

« Queste considerazioni esposte con energia da un certo numero di deputati dell'antica maggioranza, sarebbero state, se siamo bene informati, decisive ed avrebbero condotto il governo a porsi alla testa del programma di conciliazione e di transazione, la di cui realizzazione noi attendiamo nel più breve spazio di tempo. »

Togliamo dal resoconto ufficiale le parole pronunziate dal signor Rouher in seno al Corpo legislativo in risposta al signor Giulio Favre, il quale voleva che la discussione delle elezioni contestate si rinviasse e che invece l'assemblea si occupasse delle grandi quistioni politiche:

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il ballo Rolla *al R. Politeama — Lettera del coreografo Garbagnati — Un maestro permaloso — Pubblicazioni —* Girolamo Olgiato, *dramma in versi del signor Poggi.*

Ho un considerevole arretrato di debiti musicali e drammatici da pagare. E v'è pure fra gli altri un debito coreografico, dal quale incomincio senz'altri preamboli.

Il nuovo *Rolla* datoci dal coreografo Manzotti al Politeama ottenne uno di quei successi che bastano a rialzare le sorti d'un teatro e d'un impresario. E mi affretto a dire che il trionfo è in gran parte meritato.

L'argomento del *Rolla* è tolto da un notissimo dramma francese del Lafont, che per molti anni fu rappresentato anche in Italia dalle nostre compagnie drammatiche. È inutile che io mi faccia a narrarlo, perchè tutti lo devono ricordare. Conosco pure due opere tolte dal medesimo dramma; una del Ricci che percorse i principali teatri italiani ed in cui raccolse buona messe d'allori il tenore Moriani; l'altra del Mabellini, rappresentata a Torino con plauso, ma, non so per qual ragione, caduta quasi immediatamente nell'obblio.

Il Manzotti non ha seguito pedestremente il dramma. Qua e là vi ha introdotto dei mutamenti, com'era richiesto dalle esigenze coreografiche. La parte mimica vi ha grande importanza, ma il pubblico non se ne stanca, perchè l'azione procede chiara, ed inoltre lo stesso Manzotti è un mimo valentissimo e i suoi compagni egregiamente lo secondano. Nei ballabili è evidente l'imitazione del Rota, ma sono vivaci, bene intrecciati, con varietà di figure e di colori, e sovratutto con effetto crescente, giacchè l'ultimo, che ogni sera vien replicato, è anche il più bello. Ho già reso giustizia all'abilità dei mimi, ma non voglio tacere che il pubblico è soddisfattissimo della prima ballerina signora Zucchi, che incomincia a giustificare tutti i lieti pronostici che di lei si fecero quando danzò la prima volta a Firenze.

La musica di questo *Rolla* è scritta dal maestro Angeli e segue assai fedelmente le peripezie del dramma, sebbene sia affatto priva di novità, nè mi sembri istrumentata in modo peregrino.

A proposito di coreografi, il signor Garbagnati, riproduttore del ballo *Brahma* al nuovo teatro Principe Umberto, mi scrive la seguente lettera:

« Onorevole Signore,

« Mi dirigo alla sua nota lealtà per rettificare un inesattezza incorsa nella sua appendice di lunedì 5 corr. L'essere io rappresentante del sig. Momplaisir, autore del ballo *Brahma* e l'importanza del suo giornale, me ne fanno un obbligo. Un ballo rappresentato per 40 volte su le massime scene della Pergola non può essere *scacciato a fischi* . . . . . come Ella asserisce nella sua appendice di lunedì. La prego dunque d'inserire la presente come rettificazione nella sua prossima rassegna teatrale.

« Mi creda

« Firenze, 7 luglio 1869

« *Suo dev.mo*

« Giovanni Garbagnati

« *Coreografo.* »

Il signor Garbagnati non può mutare i fatti. Il ballo *Brahma* piaceva da principio alla Pergola nè io l'ho mai negato. Ma furono appunto le 40 rappresentazioni che lo fecero venire a noia e scacciare a fischi. Tutti i frequentatori della Pergola ne possono rendere testimonianza. E non solamente fu scacciato a fischi, ma l'impresario, non essendovi più tempo di preparare altro ballo, si trovò costretto a riprodurre *Fiamma d'amore*. Tutto ciò è accaduto nell'anno di grazia 1869 e per quanto i coreografi siano avvezzi ad interpretare a modo loro la storia, la lettera del signor Garbagnati qui a Firenze non persuaderà alcuno. E credo che non persuaderà neanche il signor Morini, il quale a quest'ora si deve essere pentito le mille volte di aver riprodotto il *Brahma* al suo teatro, malgrado i saggi consigli che gli erano stati dati. Del *Dio Brahma* si è abusato troppo, e sarebbe stato meglio lasciarlo in disparte almeno per qualche tempo. Ciò non fa torto al Momplaisir, nè al Garbagnati, nè allo stesso ballo, di cui nessuno ha mai posto in dubbio i pregi.

Più strana ancora è una lettera direttami dal signor maestro Luvini, e che io non riproduco a cagione della sua forma. Il maestro Luvini acremente si lagna del giudizio da me dato, in una delle passate appendici, sovra un suo *Trattato d'armonia.* Che cosa ho detto in sostanza? Che di trattati d'armonia ne abbiamo già troppi, e che il signor Luvini, il quale è valente compositore, farebbe meglio di scrivere opere.

Il maestro Luvini mi risponde che è tanto tenero del suo trattato quanto di uno spartito. Padronissimo; è affare di gusti. Vedremo qual profitto questo nuovo trattato recherà all'arte. Quanto poi a quella parte della lettera che contiene una lezione d'armonia per mio uso particolare, dirò francamente che non ne ho bisogno e che senza credermi un giudice infallibile, ricordo che lo stesso Luvini mi proclamava un'arca di scienza quand'io lodava la sua *Eredità in Corsica*, che veniva rappresentata in un'Arena di Torino. Può darsi che da quel tempo io sia diventato un idiota, ma il sig. Luvini si è certamente fatto permaloso più che non convenga ad un artista di merito.

Prima di abbandonare il campo della musica per quello della drammatica è necessario ch'io renda conto di alcune nuove pubblicazioni. Incomincierò dal giornale *La Melodia*, che viene alla luce a Padova. Esso ha per iscopo principale di propagare la conoscenza della musica impressa co' tipi mobili giusta il sistema del signor Melchiade Giammartini; e

« Intrighi ministeriali, disse il sig. Rouher, per le quali noi vi chiederemmo una tregua! Andiamo! via! signori! Le quistioni che qui si agitano fra le diverse frazioni della maggioranza sono grandi ed alte questioni superiori agli uomini ed alle persone e che interessano le basi fondamentali del governo, l'avvenire della nostra società, cioè la diga da alzarsi contro la rivoluzione. . . . . .

« . . . Aggiungerò, terminando, che non so quando, non so come, non so con quali uomini l'accordo si farà, ma ciò di cui sono profondamente convinto è che le forze vive del paese, le forze vive riunite in questa Camera, sapranno mettersi d'accordo per garantire l'ordine e dirigere il progresso. »

Scrivono da Londra:

« Nella seduta della Camera dei comuni dell'8 il signor Otway disse che la Spagna desidera che il trattato di commercio progettato coll'Inghilterra contenga una clausola che riduce i dazi sui vini spagnuoli. L'Inghilterra non ha peranco risposto. »

Leggiamo nel *Globe* di Londra dell'8:

« Nei circoli ufficiali credesi generalmente che il governo abbia l'intenzione di presentare fra breve al Parlamento un progetto per l'abolizione del sistema dell'acquisto dei gradi nell'esercito. »

I giornali inglesi cominciano finalmente a preoccuparsi nuovamente del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.

Venerdì prossimo sarà letto il rapporto; lunedì verrà la terza lettura, e martedì ricomparirà davanti alla Camera dei comuni questo *bill* quale fu metamorfizzato dai nobili pari. I comuni, il governo, accetteranno essi questa opera mutilata e monca? Sarà interessante seguire le fasi di questo conflitto.

Il telegrafo si è compiaciuto di darci, se non tutta, almeno una parte delle spiegazioni necessarie per capire il fatto della dimissione del signor Herrera, ministro della giustizia in Ispagna. Esso ci annunzia infatti che la mozione di biasimo contro quest'uomo di Stato fu proposta dai signori Romero, Giron, Martos ed altri deputati. Parlarono in quella discussione gli onorevoli Rios Rosas, Herrera, Silvela, Topete e Prim. Questo incidente, dice il telegrafo, produsse una viva agitazione. Noi speriamo però che il telegrafo vorrà completare un di questi giorni la notizia e dirci a quali motivi s'ispirasse la mozione di biasimo contro il ministro della giustizia.

Un altro dispaccio da Madrid, 8, dice che la banda repubblicana di Huelva è scomparsa. Il generale Ulbillas, capitano generale della Catalogna, fu destituito.

La *Correspondance Nord-Est* pubblica il seguente dispaccio:

« *Cracovia*, 8 *luglio*. — La cerimonia del trasporto delle spoglie di Casimiro il Grande in un nuovo sepolcro è finita.

« Essa fu celebrata con grandissima pompa ed ebbe il carattere di una solennità nazionale.

« Tutti vestivano a bruno; molte case erano parate a lutto; le botteghe erano chiuse.

« Molte Deputazioni arrivarono da paesi lontani, e Cracovia è inondata di forestieri.

« La cerimonia durò cinque ore in mezzo a perfettissimo ordine.

« Le autorità si sono astenute. »

I giornali francesi hanno da Bukarest, 8 luglio, il seguente dispaccio:

« Il partito avanzato, vedendo che il gabinetto attuale si consolida, aveva progettato un tentativo di violenza. Il governo, prevenuto, prese misure di precauzione.

« I lavori per la costruzione delle strade rumene procedono con grande alacrità. »

Se crediamo ai giornali turchi, pare deciso che il sultano Abdul Aziz presiederà l'apertura del canale di Suez. Pretendesi che Sua Maestà non negligerà nessuna spesa per rivelarsi agli egiziani in tutto lo splendore dell'onnipotenza. Il ministro delle finanze ha già ricevuto ordine di mettere dodici milioni a disposizione del tesoriere della cassetta imperiale. Assicurasi che l'escursione del sultano e del suo seguito avrà il carattere di un avvenimento straordinario.

La *Presse* di Vienna annunzia la promulgazione del Codice civile turco e la prossima pubblicazione del bilancio ottomano.

Veniamo a sapere, dice il *Sun*, che numerose violenze furono commesse sopra gli stranieri che trovansi al Giappone. Inglesi, olandesi e francesi furono maltrattati. Il comandante della fregata inglese *Ocean*, passando in vettura scoperta presso Singarea, fu insultato e costretto a discendere davanti il corteggio di un daimio.

Due inglesi che trovavansi in una vettura a Yokohama furono insultati dal seguito di un altro principe indigeno. Il signor Dubousquet, luogotenente francese, ricevette un colpo di bastone sulla testa e cadde in istato d'insensibilità; ad un altro francese toccò la stessa sorte.

Un olandese potè sfuggire a mala pena a tre giapponesi. Si tentò d'incendiare la legazione di Francia.

I ministri stranieri al Giappone fecero delle rimostranze, ma non si spera di scoprire gli aggressori.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 9 *luglio*. — Vi scrivo oggi qualche ora troppo presto. È verosimile che in fine della seduta del Corpo legislativo d'oggi, o nella serata, qualche grave e definitiva decisione verrà presa. Ma il telegrafo ve la comunicherà senza dubbio. Ciò che v'ha di certo si è che l'impero *rappresentativo* ha cessato di esistere, ed è inevitabile un impero *costituzionale*, se non si vuole essere strascinati in breve tempo verso la repubblica dalla forza delle cose.

Ieri l'imperatore aveva chiesto ai ministri, riuniti a St-Cloud prima della festa, una dichiarazione da indirizzarsi alla Camera per annunziarle la futura politica e la convocazione del Senato per modificare la costituzione. I ministri si riunirono di nuovo stamane per redigerla e la portarono a St-Cloud. Le ultime voci che correvano al loro ritorno, verso le ore 4, erano che tutti si dimettessero, ad eccezione del sig. Rouher (il quale deve necessariamente rimanere per rispondere al Corpo legislativo sulle quistioni elettorali, essendo il più vivamente assalito), e si aggiungeva che alcuni membri del terzo partito, cioè i signori Segris, de Talhouet, ecc. (che a tal uopo darebbero le loro demissioni da deputati) dovessero entrare nel nuovo gabinetto.

Ma ciò che fa mettere in dubbio questa notizia, si è che il capo del terzo partito chiede imperiosamente, innanzi tutto, la demissione del signor Rouher, come guarentigia della sincerità delle riforme radicali. Tuttavia, siccome il numero dei soscrittori dell'interpellanza è di 125, ai quali si uniranno, certamente, i 40 voti della sinistra, è certo che il centro sinistro e i suoi aderenti della maggioranza sono assolutamente padroni della situazione.

Ieri alla festa data a St-Cloud al Corpo legislativo, l'imperatore conversò a lungo coi signori Buffet e Clemente Duvernois. L'imperatrice, parlando con un deputato, al tempo stesso che conservava le sue ben note idee, concedeva che vi era qualche cosa da fare e che non si poteva a meno di dar soddisfazione all'opinione pubblica. Essa si lagnò soltanto che il signor Rohuer non avesse meglio illuminato il governo sulle esigenze del paese e sui pericoli della situazione. Tuttavia, per ragioni temporarie, è assai difficile di separarsi dal signor Rouher in questo momento.

Vennero oggi firmati definitivamente i verbali della Commissione franco-belga. Tutto terminò pacificamente.

Le conclusioni del Ministero Pubblico contro la Società immobiliare vennero pubblicate, e sono nel senso che si debba costringere i signori Pereire e gli altri coamministratori a rimborsare gli azionisti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 maggio con il quale è approvata e resa esecutoria, in quanto si riferisce alle modificazioni dello statuto sociale, la deliberazione del dì 27 dicembre 1868, presa in adunanza generale degli azionisti della *Società popolare di mutuo credito* in Cremona.

2. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

INCHIESTA

Col contraddittorio fra i signori Correnti e Weill Schott terminiamo le pubblicazioni che abbiamo creduto opportuno di togliere dal rendiconto stenografico sull'inchiesta, per mettere in grado i lettori di giudicare da sè questo tristissimo episodio della vita parlamentare in Italia.

Contraddittorio tra il signor testimonio deputato Correnti ed il signor testimonio Cimone Weill Schott.

Pres. Onorevole Correnti, l'abbiamo già incomodato altra volta. Ella ha reso le sue dichiarazioni alla Commissione, come pure ha fatto il signor Weill Schott; entrambi hanno già altra volta prestato giuramento di dire la verità e niente altro che la verità. Sotto la santità del giuramento prestato, io procedo ad interrogarli di nuovo.

Dalle loro dichiarazioni risulta una certa discordanza, che la Commissione ha sperato di vedere dileguata raffrontandoli insieme e ponendoli così in grado di poter l'uno all'altro rammentare le circostanze atte a ridestare più vivace e più sicura la memoria dei colloqui succeduti fra loro.

L'onor. Correnti ha dichiarato che si è intrattenuto spesse volte in colloqui col signor Weill Schott intorno alle voci che correvano relativamente a partecipazione di deputati colla Regìa cointeressata, e che in uno di questi il sig. Weill Schott parlò della partecipazione Tringali, e dal suo discorso gli lasciò intravvedere come egli sospettasse che il vero interessato in questa operazione fosse il Civinini, e che il Tringali non fosse che un prestanome.

Il signor Weill Schott ha affermato che egli ha bensì parlato delle voci che correvano in piazza sul conto di alcuni deputati, ma che si è espresso mai col signor Correnti in modo da fargli credere che egli fosse persuaso che in quella partecipazione il Tringali non avesse che il puro nome, e che invece essa appartenesse al sig. Civinini.

È mio debito di richiamare l'uno e l'altro sulla memoria esatta di questi colloqui, perchè la Commissione sia certa dei fatti intorno a cui veramente si discorse e del modo con cui questi fatti sono successi.

Vuole adunque, deputato Correnti, avere la bontà di aderire all'invito della Commissione intorno a questo punto?

Correnti, *testimone*. Io ho già fatto molto chiaramente le mie dichiarazioni.

Prego il signor Weill Schott a stare attento, perchè io non so se gli sia stata comunicata la mia deposizione.

Weill-Schott, *testimone*. L'ho sentita ora soltanto...

Correnti, *testimone*. Importa avvertire, che io non ho mai parlato di fatti, ho parlato di sospetti che mi furono manifestati nell'intimità, a quattr'occhi, nella mia stanza; mi duole immensamente di dover entrare nella rivelazione di cose che sono, non solo intime, ma direi quasi domestiche.

Mi giova ripetere, come ho già detto, che questo discorso è accaduto nella intimità. Io già indicai in che modo il discorso procedette. Dapprima si parlò delle dicerie intorno alle partecipazioni. Su codeste voci non mi fermai, nè punto nè poco, perchè ne aveva già sentite tante, e non vi prestava una seria attenzione.

Ma altra fu la impressione che io provai quando il signor Weill-Schott mi disse che dalla sua casa si era fatta un'operazione regolarissima (e mi pare di averlo ripetutamente avvertito), un'operazione dal lato delle forme inappuntabile, ma con un individuo di cui non ricordo il nome (o meglio non ricordo se allora mi fu detto un nome), con un individuo il quale non pareva avere consistenza economica corrispondente coll'importanza dell'affare.

Questo è il punto del discorso del signor Cimone Weill-Schott che cominciò a fissare la mia attenzione. Egli proseguiva che, in conseguenza, egli aveva dovuto sospettare (si badi che parlavasi di cosa già compita, e tutto il discorso si riferiva ad un fatto già consumato) che questo individuo, privo per se stesso di consistenza economica, non fosse che un prestanome. Devo ripetere che questo non si riferiva al tempo in cui la casa Weill-Schott (bisogna bene avvertirlo) aveva fatto la sua operazione, ma sibbene al tempo in cui il signor Cimone Weill-Schott mi parlava, e perciò era un suo giudizio postumo, individuale, e di quel momento in cui accadeva il discorso. In seguito il signor Weill-Schott aggiunse che quest'individuo, che io chiamerò innominato, poteva aver avuta questa partecipazione per influenza o per intermezzo del deputato Civinini.

Queste cose il signor Weill-Schott me le diceva nella intimità, come una sua induzione, non come un giudizio che riguardasse una operazione da fare, o che si stesse trattando, ma una operazione che era già da qualche tempo compiuta.

Questa è l'impressione che mi lasciò il discorso del signor Cimone Weill-Schott, impressione che io non credo di aver esagerata nelle mie antecedenti deposizioni, perchè sono conscio che tutte le altre voci non avevano fermata la mia attenzione. Altra cosa erano le rivelazioni di un uomo che io ho sempre stimato e che ho sempre trovato veritiero, il quale nell'intimità mi accennava cose le quali mi fecero senso, come ho già spiegato alla Commissione, non tanto per quello che riguarda l'onorevole Civinini, sul quale il Weill-Schott non esprimeva che un dubbio, quanto per l'altro fatto, per me ben più grave, che le partecipazioni erano state concesse a persone le quali non avevano sulla piazza una riputazione economica corrispondente, le quali si sbarazzavano subito delle loro azioni, e facevano nascere naturalmente sospetti di favori e di distribuzioni non finanziariamente giustificabili.

Questa è l'impressione che mi ha lasciato quel colloquio, seguito, come è da avvertire, dieci mesi fa, e interpolato da molte altre considerazioni e da molti altri discorsi incidentali e che succedette in modo che io mi rifiuterei assolutamente ad entrare ora in una contestazione di frasi e di parole. Quello che è certo si è che io mi sono studiato di confessare esattamente l'impressione che quel discorso mi ha lasciato. Veramente io non credeva di potermi trovare in disaccordo con chi finora ho chiamato mio amico, coll'onorevole Weill-Schott. Io non credeva punto vi potesse essere sulle cose da me dette un disaccordo, quando ieri sera e questa mattina, dalle voci che correvano e dai giornali, ebbi a rilevare che effettivamente un disaccordo si era manifestato. Allora io ho sottoposta la mia memoria ad un rigoroso sindacato, l'ho presa, per così dire, corpo a corpo, quasi come un nemico, ho proposto a me stesso tutti i dubbi possibili ed immaginabili; mi sono sforzato di verificare se alle volte avessi potuto fare una confusione, imperocchè questi discorsi si sono variamente ripetuti, e molte altre cose si sono inframesse, e tanto tempo vi è corso sopra, e forse quando si parlò per la prima volta io era in una condizione d'animo preoccupato; ma confesso che la mia coscienza mi rispose con sempre maggiore chiarezza, e mi obbliga ora a ripetere che l'impressione da me allora provata è quella che ho manifestata alla Commissione.

Pres. Richiamo ora la sua attenzione sopra un'altra circostanza.

Ella ha ripetute esattamente le cose dette la prima e la seconda volta, cioè che l'impressione ricevuta dal discorso tenutole dal signor Weill-Schott fosse stata quella, che il Weill-Schott *sospettasse* (*Segni affermativi del teste Correnti*), ha detto parecchie volte; quest'oggi si è espresso dicendo: che *avesse il dubbio*.

Correnti, *testimone*. Io intendo che le due frasi fossero equivalenti. Soltanto era stata usata la parola *persuasione*; a questo io non arriverei, e non potrei arrivare.

Pres. Dunque, aveva il dubbio che quel Tringali non fosse che un prestanome, che veramente la parte interessata in questa partecipazione fosse il signor Civinini. Aggiunse altra volta, come un fatto che quasi era l'argomento, la prova per Weill-Schott di questo suo sospetto, di questo suo dubbio, che egli, il Civinini, mostrava quasi di sorvegliare le trattative....

Correnti, *testimone*. Sì, non me ne era ricordato di ripeterlo ora.

Pres..... di sorvegliare quasi le trattative che si erano passate tra la casa Weill-Schott e questo individuo.

Correnti, *testimone*. È questa una delle circostanze su cui non potrei entrare in alcuno schiarimento. Fu detta di passaggio, ed io la ritenni come uno degli argomenti che corredavano, che appuntellavano questo dubbio, e naturalmente, trattandosi di fatti induttivi, io non mi sentivo autorizzato ad insistere.

Weill-Schott, *testimone*. Mi pare che non ci sia veramente una grande differenza tra quanto ha detto l'onorevole Correnti e quanto ho detto io. Si tratta d'impressione; a lui le mie parole hanno fatto un'impressione diversa da quella che io ho voluto ed avrei potuto darle; ho potuto ripetergli le ciarle che correvano, dirgli che circolavano dei dubbi sul nome di Tringali, dire che il Civinini sorvegliava il Tringali, perchè questo mi era stato detto ed io l'ho riferito; ma certamente dal mio banco non poteva vedere il Civinini in strada (perchè il mio banco non ha finestre verso strada), quando egli vi si trovava; solo mi era stato riferito che era stato incontrato il Civinini in istrada. Sono voci che correvano, ed è questione d'impressione.

Pres. Ella dunque persisterebbe a dire che, per canto suo, non ha mai accolto nè manifestato il dubbio che il Tringali fosse un prestanome del Civinini.

Weill-Schott (*testimone*). Ho detto che, per parte mia, non ho mai saputo per qual motivo il Tringali abbia avuto la partecipazione nell'operazione della Regìa e per qual motivo il Balduino gliel'abbia data. Questo è un affare che è passato fra di loro. Ho detto che correvano questi dubbi, questi sospetti, queste ciarle.

Pres. Dunque Ella ammette d'aver parlato di questi dubbi, di questi sospetti al deputato Correnti, e il deputato Correnti ha potuto ricavare dal suo discorso l'impressione che questi dubbi, che questi sospetti fossero anche divisi da lei, signor Weill-Schott, ma dichiara che in realtà Ella era certa che Civinini non avesse partecipato?

Weill-Schott (*testimone*). Io non lo pensavo. Forse mi sarò male espresso nel riferirne all'onorevole Correnti. Parmi che il discorso fosse incominciato dall'articolo di un giornale che parlava di un deputato che aveva comperato una villa sul lago. Parmi che il discorso fosse questo.

Correnti (*testimone*). Adesso non me lo ricorderei.

Pres. Ella ieri diceva così; ed io ho detto anche all'on. Correnti: guardate sin dove si va! Ma ciò era piuttosto un argomento contrario alle ciarle; si va persino a dire che noi abbiamo fatto un affare con certo Tringali, e pretendono perfino che quest'affare non riguardi il Tringali, ma il Civinini; e ciò unicamente perchè dicono che il Tringali è amico del Civinini.

D'altronde, come mai potrei io andare a dire all'on. Correnti, di cui mi preme l'amicizia e la stima, e che me l'ha sempre continuata, come potrei andargli a dire: io ho fatto un affare in cui è stata complicità di corruzione? Sono cose che non si possono neppure immaginare.

Correnti, *testimone*. Io ho veduto sui giornali questa asserzione, che il Cimone Weill-Schott non poteva avermi manifestato nulla che gli facesse torto. Io gli rendo piena testimonianza, e asserisco che mai, nel lungo corso della nostra amicizia, ebbi ad udire da lui una parola che gli potesse far torto. Dico soltanto che nelle cose dettemi non v'era nulla di disonorevole per lui.

Il dire che non si poteva facilmente spiegare come il Tringali avesse ottenuto questo favore, non era cosa nè straordinaria, nè disonorevole.

La difficoltà di spiegare questa circostanza io la vidi dappertutto. Chi asserisce che il favore fu ottenuto per virtù di suprema audacia, chi dice che si deve a un colpo di straordinaria fortuna. Ma io so che difficilmente l'audacia e la fortuna per sè sole riescono nella Banca che è molto logica, e devo credere che queste frasi equivalgano a quelle che mi ha usato allora l'onorevole Cimone Weill-Schott. Sì, io penso che quelle frasi accennino alla difficoltà, anzi alla impossibilità di comprendere il perchè di questa predilezione.

E qui si torna a quello che io toccava fino da principio.

Io vedevo il male non tanto nelle dicerie contro Civinini e contro non so quanti altri, perchè adesso si sta sull'avviso: ma in quei primi mesi il pubblico accoglieva con una sitibonda curiosità tutte le dicerie che correvano, e adesso è venuto il tempo delle reticenze codarde o delle dissimulazioni che io non mi so spiegare.

Ma, torniamo all'argomento. Più che le dicerie che correvano allora sugli uomini politici, quello che mi faceva un senso penoso, come ebbi a dire e come amo ripetere, era il vedere che questo affare delle partecipazioni non era condotto con le norme di una logica rigorosa e di un criterio anche semplicemente bancario, ma che vi erano dei favori. Questi favori saranno stati lecitissimi, io non lo so, ma è certo che una soscrizione, una partecipazione fatta in questo modo farà sempre nascere dei sospetti, e dei sospetti che termineranno, come avvenne questa volta, in un modo disgustoso.

Pres. Ci fu un altro colloquio tra lor signori dopo il processo di Milano, in cui il Correnti confortava il Weill-Schott a dire la verità.

Correnti, *testimone*. È vero, ma io ebbi già l'onore di rettificare nella deposizione che feci la prima volta questa parola: *dire la verità*. Io non credo che il signor Weill-Schott abbia bisogno di conforti per dire la verità, e spero anch'io di non averne bisogno.

Il significato di quella frase era questo:

Mi pare che il signor Weill-Schott, da quello che egli stesso mi ebbe a raccontare, ed a quello che avea raccolto dalla lettura dei giornali, avesse deposto innanzi ai tribunali la verità dei fatti. E invero quello che disse a me coincide con quello che disse davanti al tribunale; non c'è stata trattativa con Civinini; esso non è entrato nell'affare, le cose con Tringali passarono regolarissime. Tutte queste erano deposizioni che mi pare siano state fatte davanti al tribunale, e sono deposizioni inappuntabili; ma c'era una parte che non riguardava i fatti, e che il signor Weill-Schott non s'era creduto obbligato a ricordare, cioè i dubbi, anche momentanei, que' dubbi stessi che forse potevano essere anche svaniti col procedere del tempo; ma a me importava moltissimo che fossero confessati anche questi dubbi, imperocchè io considerava che il deputato Crispi, della cui onestà mi fanno testimonianza venti anni di conoscenza, in circostanze diversissime e dolorose, io considerava che il deputato Crispi, e qui non entro a giudicare la prudenza e la convenienza della sua condotta, si trovava mutato da testimone in accusatore; sì, *forzatamente* mutato da testimone in accus*atore*.

Ora importava a me che il pubbli*co rilevasse* come le voci accusatrici non erano originate dal deputato Crispi, ma che avevano una origine più intima, più generale, più *naturale*. Il deputato Crispi può avere avuto *torto di* raccoglierle, ma

---

quanto ai principii e alle dottrine che sosterrà, mi piace di riprodurre qui testualmente una parte del suo programma:

« Cogli scritti di teoria e di critica musi-
« cale costituenti il maggiore elemento della
« parte letteraria, e colle sue produzioni per
« canto e per solo piano-forte, il giornale
« *La Melodia* alimenterà il buon gusto e le
« belle tradizioni dell'arte italiana; esso sarà
« l'eco costante delle ultime volontà artistiche
« del sempre rimpianto Rossini, che, intima-
« mente convinto del predominio melodico,
« instituiva in Parigi un legato perpetuo a fa-
« vore di quegli studiosi francesi che in tale
« assunto più emergessero; manterrà i propri
« naturali diritti d'indipendente coesistenza
« colla sua pur legittima sorella *armonia*, mi-
« rando a quel *giusto mezzo* che è il punto
« più difficile in ogni arte e scienza, genero-
« samente abdicando all'egoistico *retrivismo*,
« giacchè in tutte le opere dell'uomo regresso
« od inazione sono sintomi di morte; sarà suo
« voto il bando assoluto al *Wagnerismo* ed a
« simili ubbie che, sopra i fili dell'elettrico e
« dei *rail-ways*, pervennero anche fra noi dalle
« nebulose regioni settentrionali della vecchia
« Europa. Gli altri vantaggi ch'esso può re-
« care all'arte, ai suoi cultori, ed in ispecie
« ai compositori, sono immediatamente deri-
« vanti dagli scopi cui tende lo stabilimento
« tipografico, di cui la *Melodia* è l'organo di-
« retto; scopi i di cui moventi non sono la
« gretta speculazione, ma l'amore per l'arte e
« pel nostro paese, il desiderio che una volta
« finalmente gli autori musicali abbiano a ri-
« trarre quell'onesto guadagno a cui hanno
« sacrosanto diritto pei frutti del loro ingegno;
« quindi nostra base, nostro fondamentale
« principio è l'assoluto rispetto alla proprietà
« artistica. E questi scopi sono la più am-
« pia diffusione, e a basso prezzo, degli stam-
« pati musicali, la cui mercè verrà altresì più
« esteso lo studio di tali gentili discipline,
« elemento questo di maggior progrediente mo-
« ralizzazione nelle masse. »

La *Melodia* ha una numerosa redazione musicale e letteraria. I lettori dal programma testè esposto, hanno potuto conoscerne gl'intendimenti. E non dubito che alle belle promesse corrisponderanno i fatti. — Un altro giornale musicale ho ricevuto da Milano, intitolato *Euterpe*. Anche a questo vorrei inviare un amichevole saluto, se non mi trattenessero certi modi di polemica che assolutamente non possono giovargli presso le persone imparziali. È ottima cosa che si discutano le questioni artistiche con vivacità e senza pedanteria, ma qualche articolo dell'*Euterpe* scende a discussioni e considerazioni affatto personali che nulla hanno da fare cogl'interessi dell'arte.

Farò cenno ancora di alcuni componimenti musicali. Vanno lodate due *Raccolte* della signora Sofia Sanguinetti, una per canto e l'altra per pianoforte (Firenze, E. Paoletti). Sono melodie gentili, come necessariamente devono uscire dalla fantasia d'una signora, e scritte con maestria che farebbe onore al sesso forte. I pezzi per pianoforte sono sei, alcuni dolci e tranquilli, altri brillanti e vivaci. Quelli per canto, in numero di sei anch'essi, sono chiari, semplici e al tempo stesso piacevoli.

L'editore Venturini (di Firenze) ha pubblicato una romanza del Bandini (*la Derelitta*) a cui si può rimproverare il difetto d'originalità, ma che non è priva d'effetto e sarà cantata con piacere dai dilettanti; un'*Ultima preghiera* di G. T. Giulino, che contiene qualche buona frase; un grazioso *notturno sentimentale* (*L'abbandono*, di Alessandro Giorgetti; ed un pezzo facile ma elegante per pianoforte. (*Le bonheur de la vie*) del maestro La Villa.

Dall'editore Trebbi di Bologna ricevo due lavori postumi del mio compianto amico Leonida Galletti (*Dolore e rassegnazione*), che rendono più amara l'immatura perdita di quel giovine ingegno e rendono testimonianza di ciò che l'arte musicale ne poteva aspettare.

L'autore-editore O. Morandi m'invia tre pezzi per canto: *La Polka*, scherzo cantabile; *Vieni, vieni*, valzer cantabile popolare; e *Vorrei*, scherzo cantabile. La musica del Morandi è facilissima; i tre pezzi testè accennati sono piuttosto da eseguirsi nelle liete brigate che nei grandi concerti. Li raccomando a tutti coloro che si dilettano di musica gaia e professano un sacro orrore per le troppo dotte combinazioni armoniche e per le melodie stiracchiate.

La *Gazzetta musicale* del Ricordi, fedele al proprio programma, prosegue a distribuire pregevoli composizioni ai suoi abbonati. Recentemente essa fece loro dono di un bellissimo *Pensiero melodico* per piano-forte di quel valente pianista ch'è l'Andreoli. Questo delicato *Pensiero* ricorda pel genere e per la forma la *Romanza senza parole* del Mendelsshon, senza che però se ne possa dire una copia od un'imitazione troppo servile. È sovratutto armonizzato con grandissima cura.

Un altro bel dono della stessa *Gazzetta* è il *Segno*, romanza per canto di Michele Saladino. Ricorda forse più del dovere il genere gounodiano, ma d'altro canto è pur vero che lo stesso Gounod non isdegnerebbe d'apporvi il proprio nome; e questo non è piccolo encomio per l'autore.

E per farla finita colle pubblicazioni, almeno per questa settimana, giustizia vuole che io chiami l'attenzione dei lettori sovra uno studio critico testè compiuto dal giovine *Enrico* Fabbrini sul *D. Carlos* di Verdi. Non *tutte* le sue opinioni vanno accettate ad occhi chiusi e molto ci sarebbe a dire sul giudizio complessivo che il Fabbrini ci dà sul merito complessivo di quello spartito. Ma la critica come l'intende l'autore di questo opuscolo è sempre proficua, e perciò credo che al medesimo si debba essere larghi di lode e d'incoraggiamento.

Ora dovrei entrare nel campo della drammatica, ma siccome non è affar breve, sciolgo per oggi la seduta e convoco i miei lettori per domani martedì.

(*Continua*) F. D'Arcais.

certo non le aveva create. A questo modo si veniva ad allontanare da un uomo, che io onoro, e dal Parlamento che onoro ancor di più, la taccia della calunnia.

WEILL-SCHOTT, *testimone*. Ricordo di aver detto al tribunale di Milano (ed il processo verbale ne farà fede) che anche io ho ripetuto le ciarle sentite; ho parlato poi dei fatti che io conosceva di propria scienza, ed ho accennato alle ciarle, alle dicerie; io non doveva giudicarle; io era testimonio e non giudice.

PRES. La ringrazio. (*Accomiatando il teste Correnti*)

BIANCHERI, *avv*. Desidero rivolgere una parola di domanda all'onorevole commendatore Correnti: se dopo che ebbe luogo la discussione a seguito della quale fu nominata l'inchiesta, e trovandosi egli nella sala dei *Dugento*, discorrendo con qualcheduno il quale censurava la condotta tenuta dall'onorevole Crispi, egli, l'onorevole Correnti, rispondesse che aveva torto, perchè, se tutte le cose fossero state ben conosciute, si sarebbe potuto giudicare come il Crispi non poteva portarsi nè più dignitosamente, nè più onestamente.

CORRENTI, *testimone*. So di avere in qualche occasione preso, come ho fatto anche adesso, le difese del mio onorevole amico, non politico, Crispi, amico antico, quantunque sieda in un'opposta parte del Parlamento; anzi appunto per questo mi sento obbligato, anche con mio disagio, a rendergli giustizia e spontanea testimonianza di stima.

Allora io dissi qualche cosa in difesa dell'onorevole Crispi; ma le parole che mi riferisce adesso l'onorevole Biancheri, avrebbero una portata maggiore d'una difesa d'onore, avrebbero la significanza di piena approvazione della sua condotta; e su questo punto lascio giudice la Commissione: non ho dato allora, nè credo di dover dare adesso un giudizio sulla sua condotta.

BIANCHERI, *avv*. Appunto voleva pregare l'onorevole Correnti a dirmi, se nell'emettere questo giudizio egli lo basava unicamente e semplicemente sulle cose che ei testè ci ha raccontate, oppure su altri fatti a sua notizia.

CORRENTI, *testimone*. Su queste sole, che mi bastavano per difenderlo dalla taccia di calunniatore che gli sentiva apposta.

BIANCHERI, *avv*. La ringrazio.

(*Il teste Correnti è congedato*)

CRONACA DI FIRENZE

Ecco il testo dell'indirizzo che il ff. di sindaco della città di Firenze, in seguito a deliberazione della Giunta comunale, faceva pervenire a S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta:

« Altezza Reale,

« Calmata completamente la dolorosa trepidazione dalla quale si trovarono compresi gli animi degli italiani all'infausta notizia dell'improvvisa e grave malattia che colpì l'augusta persona di S. A. R. la duchessa d'Aosta, e rassicurati oggimai del perfetto ristabilimento di essa, questa Giunta comunale, che divise con tutti il dolore dell'A. V. nei giorni del pericolo, divide ora la gioia universale per la desiderata guarigione. E se la Giunta stessa non osò allora turbare il dolore dell'A. V., oggi sente il dovere di farsi interprete dei sentimenti della città che rappresenta, e mi ha dato il gradito ed onorevole incarico che adempio con vero compiacimento, di manifestare all'A. V. R. le più sincere congratulazioni per l'allontanato pericolo che ha minacciato così cara e preziosa esistenza.

« Voglia l'A. V. gradire questa rispettosa manifestazione insieme all'atto del più profondo ossequio, col quale mi onoro dichiararmi

« Dell'A. V.

« Firenze, li 8 giugno 1869.

« Umilissimo e dev.mo

« Il ff. di sindaco: U. PERUZZI. »

Bollettino meteorologico del dì 11 luglio ad un'ora pomeridiana.

Bel tempo sulle coste della Penisola. Temporali nell'Alto Piemonte; il barometro è stazionario; spirano i venti di N. O.

La pressione aumenta nel N. d'Europa.

Continuerà in genere il buon tempo.

Nella giornata del 10 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 38,5 e la minima di + 21,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci giunge per la posta un piccolo opuscolo intitolato: *Una pagina di storia del* 1860, di Giacomo Medici, del quale ci occuperemo quanto prima.

— Sappiamo, scrive la *Nazione* dell'11 corrente, che nel ministero della Real Casa ebbero luogo alcuni mutamenti collo scopo di semplificare l'amministrazione, rendendola più economica e spedita. Furono a tal uopo soppressi i posti di capo-divisione sì presso l'amministrazione centrale, che a Milano ed a Torino. In conseguenza di questo provvedimento amministrativo cessarono dal servizio i signori comm. Ghè, comm. Giacomo Rattazzi, comm. Zanotti, comm. Buisson, distaccato a Torino, e comm. Gerbore, distaccato a Milano.

Nel tempo stesso venne instituito un posto di segretario generale, che fu confidato al marchese Girolamo D'Oria di Genova, membro della Deputazione provinciale di Genova, noto al paese per la felice e salutare amministrazione da lui tenuta del grande ospedale di Pammatone e dell'albergo dei Poveri della città stessa.

Queste misure furono inspirate dalla necessità di ottenere delle economie in relazione alle sensibili riduzioni subite dalla lista civile.

— L'*Esercito* del 10 luglio scrive che, per l'eseguimento del R. decreto in data 24 giugno decorso, il ministero della guerra ha determinato la formazione di altre cinque divisioni attive, delle quali tre nella parte settentrionale e due nella parte meridionale del Regno. I comandi delle tre divisioni attive nella parte settentrionale del Regno sono deferite ai comandanti generali delle divisioni territoriali di Milano, Verona e Padova: quelli delle due divisioni attive nella parte meridionale sono deferti ai comandanti generali delle divisioni territoriali di Napoli e Salerno.

Le divisioni attive agli ordini dei comandanti generali delle divisioni territoriali di Firenze, Bologna, Perugia, Livorno e Parma costituiscono il *I° corpo d'esercito* (nell'Italia centrale); e quindi dipendono dal comandante generale di quel corpo di esercito, la cui sede è a Pisa.

Le divisioni attive agli ordini dei comandanti generali delle divisioni territoriali di Milano, Verona e Padova, costituiranno il *II° corpo d'esercito* (nell'Italia settentrionale); e quindi dipenderanno dal comandante generale di questo corpo d'esercito, la cui sede sarà a Verona.

Le divisioni attive agli ordini dei comandanti generali delle divisioni territoriali di Napoli e Salerno, costituiranno il *III° corpo d'esercito* (nell'Italia meridionale); e quindi dipenderanno dal comandante generale di questo corpo d'esercito, la cui sede sarà a Napoli.

— I tre corpi d'esercito istituiti con il R. decreto del 24 giugno decorso saranno composti nel seguente modo:

Primo corpo d'esercito (nell'Italia centrale). Comandante generale — S. E. il generale d'armata cav. Enrico Cialdini. — 1ª *Divisione attiva* (Firenze). Comandante generale. Luogotenente generale cav. Raffaele Cadorna. Le brigate Cuneo e Sicilia (7°, 8°, 61° e 62° reggimenti fanteria); 34° e 35° battaglioni bersaglieri; 5ª, 6ª ed 8ª batteria del 9° reggimento d'artiglieria. — 4ª *Divisione attiva* (Livorno). Comandante generale. Maggior generale cav. Carlo Piola-Caselli. Le brigate Cremona ed Abruzzi (21°, 22°, 57° e 58° reggimenti fanteria); 16° e 36° battaglioni bersaglieri; 2ª, 4ª e 10ª batteria del 5° reggimento d'artiglieria. — 5ª *Divisione attiva* (Parma). Comandante generale. Maggior generale cav. Emilio Ferrero. Granatieri di Lombardia, (3° e 4° reggimento granatieri); brigata Aosta (5° e 6° reggimento fanteria); 12° o 20° battaglione bersaglieri; 1ª, 2ª e 11ª batteria dell'8° reggimento d'artiglieria. — *Brigata di cavalleria*. Comandante. Maggior generale cav. Eugenio Beraudo di Pralormo. I reggimenti dei lancieri di Novara, di Aosta e di Milano, nonchè quello dei cavalleggeri di Lodi.

Secondo corpo d'esercito (nell'Italia settentrionale). Comandante generale. Luogotenente generale conte Giuseppe Pianell. — 6ª *Divisione attiva* (Milano). Comandante generale. Luogotenente generale cav. Cesare Ricotti-Magnani. Le brigate Acqui e Parma (17°, 18°, 49° e 50° reggimenti fanteria); 5° e 30° battaglioni bersaglieri; 1ª, 2ª e 3ª batteria del 6° reggimento d'artiglieria. — 7ª *Divisione attiva* (Verona). Comandante generale. Luogotenente generale cav. Ambrogio Longoni. Le brigate Como e Palermo (23°, 24°, 67° e 68° reggimenti fanteria); 15° e 24° battaglioni bersaglieri; 5ª, 6ª e 12ª batteria dell'8° reggimento d'artiglieria. — 8ª *Divisione attiva* (Padova). Comandante generale. Luogotenente generale cavalier Genova Thaon Di Revel. Le brigate Pistoia e Marche (35°, 36°, 55° e 56° reggimenti fanteria); 31° e 33° battaglioni bersaglieri; 4ª, 7ª e 16ª batteria dell'8° reggimento d'artiglieria. — *Brigata di cavalleria*. Comandante. Maggior generale conte Ladislao Poninski. I reggimenti di Piemonte reale cavalleria, lancieri di Montebello e cavalleggeri di Saluzzo.

Terzo corpo d'esercito (nell'Italia meridionale). Comandante generale. Luogotenente generale conte Ignazio De Genova di Pettinengo. — 9ª *Divisione attiva* (Napoli). Comandante generale. Luogotenente generale cav. Diego Angioletti. Le brigate Savona e Bologna (15°, 16°, 39° e 40° reggimenti fanteria); 18° e 43° battaglioni bersaglieri; 4ª, 7ª e 12ª batteria del 9° reggimento d'artiglieria. — 10ª *Divisione attiva* (Salerno). Comandante generale. Maggior generale cav. Emilio Pallavicini di Priola. Le brigate Pavia e Valtellina (27°, 28°, 65° e 66° reggimenti fanteria); 39° e 44° battaglioni bersaglieri; 14ª, 15ª e 16ª batteria del 6° reggimento di artiglieria. — *Brigata di cavalleria*. Comandante. Maggior generale cav. Strada. I reggimenti: Savoia cavalleria, Genova cavalleria, lancieri di Firenze e lancieri Vittorio Emanuele.

Il *secondo* ed il *terzo* corpo d'esercito funzioneranno a datare dal 16 luglio corrente, del pari che le divisioni attive 6ª e 10ª.

— Essendo stato istituito un corpo d'esercito nelle provincie meridionali, il comandante generale della divisione di Napoli cesserà di avere l'alta direzione delle operazioni militari per la repressione del brigantaggio nelle divisioni territoriali di Chieti, Bari, Salerno e Catanzaro, e l'alta direzione stessa sarà invece esercitata dal comandante generale del 3° corpo d'esercito per le divisioni di Napoli, Chieti, Bari, Salerno e Catanzaro.

Analogamente, allo scopo cioè che sotto un solo comando si trovino le fortezze di Verona, Mantova, Peschiera e Legnago, per quanto riguarda le operazioni militari e la difesa di esse, il Ministero della guerra ha determinato che i comandanti generali della divisione territoriale di Verona e quello della città e fortezza di Mantova dipendano dal comandante generale del 2° corpo d'esercito relativamente alle operazioni militari ed alla difesa di quelle fortezze.

— Il bollettino N. 47 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca:

Con R. decreto del 1° luglio, Gualterio marchese Enrico, luogotenente di vascello nella real marina, fu nominato ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, con la paga ed i vantaggi stabiliti pel suo grado e carica, a far tempo dal giorno stesso.

In occasione della festa nazionale, S. M. il Re, di *motu proprio*, promosse il maggior generale Angelini cav. Achille, suo aiutante di campo, a grand'ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

— All'*Esercito* del 10 scrivono da Torino che ai primi del prossimo mese di agosto s'inizieranno le esercitazioni pratiche di arte militare agli allievi del corso speciale della scuola superiore di guerra, sotto la direzione del tenente-colonnello Ricci. Dette esercitazioni dureranno un mese circa. La prima parte di esse avrà luogo in Val di Susa; la seconda avrà per argomento una marcia-manovra da Parma alla Spezia.

Alla Spezia, come nell'anno scorso a Savona, il capitano di fregata cav. Cottrau farà alcune esercitazioni pratiche di arte militare navale in rapporto alle operazioni dell'arte militare terrestre.

— Davanti al nostro Tribunale civile e correzionale, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 10, nei giorni 6 e 7 corrente venne discussa la causa di ribellione pel macinato, verificatasi a S. Pietro in Casale il 6 e 7 giugno scorso. Dei 24 imputati tre furono assoluti, e gli altri vennero condannati a 7, a 5 ed a 3 mesi di carcere.

— Nella *Lombardia* del 9 corrente si legge:

Il Sindaco di Milano è tornato da Firenze, ove ebbe frequenti e lunghi abboccamenti col ministro dell'interno. Assicurasi che, in vista della prossima presentazione al Parlamento della legge per la riorganizzazione della guardia nazionale, siasi deliberato di soprassedere ad ogni disposizione di Milano.

Vuolsi pure che il ministero sia disposto a cedere al Comune di Milano il palazzo del Collegio Militare di S. Luca.

Il Decreto relativo al Ricovero di mendicità, da istituirsi in Milano, fu già firmato dal Re. Così sarà posto fine, tra poco, allo spettacolo indecente e nuovo in Milano dell'accatonaggio, che andò in questi ultimi tempi grandemente diffondendosi.

Prestito della città di Bari. — Si ha per telegrafo la notizia che, nella estrazione del prestito a premii della città di Bari delle Puglie, i tre primi premii furono i seguenti:

Serie 496	Numero 055	Premio	L.	100,000
» 246	» 050	»	»	2,000
» 023	» 049	»	»	1,000

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 11, S. E. il generale Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri, era di ritorno a Firenze.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. si legge:

S. M. da Torino, ove trovavasi gli scorsi scorsi giorni, partiva ieri sera per recarsi nelle alte valli d'Aosta. Stamane alle ore cinque giungeva nella città d'Aosta; il sottoprefetto del circondario, monsignor vescovo, il presidente del R. tribunale, il procuratore del Re, il sindaco colla Giunta municipale, il comandante la luogotenenza dei RR. carabinieri trovavansi a ricevere S. M. e porgerle ossequio, sotto l'antico arco romano. Tutte le vie percorse da S. M. apparivano imbandierate, e la popolazione affollata sul suo passaggio salutava con unanime acclamazione il sovrano che manifestava l'alta sua soddisfazione per la schietta ed affettuosa accoglienza.

In data dell'11 la *Gazzetta Ufficiale* scrive:

La *Commissione d'Inchiesta parlamentare sui fatti della Regìa cointeressata* ha oggi terminato i suoi lavori e prese le sue definitive conclusioni, incaricando ad un tempo della relazione il suo Presidente e il suo Segretario.

Dalla Direzione generale del tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 giugno 1869. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 2,080,193,818 13
Uscita	» 1,992,946,931 64

Il 30 giugno 1869, in numerario e biglietti di Banca, rimaneva in cassa la somma di lire 87,246,886 49.

Nel *Diritto* del 12 corrente si legge:

Lettere da Roma in data del 10 assicurano che il Papa abbia respinto il ricorso in grazia del Martini di Rocca di Papa, condannato a morte per omicidio politico commesso nell'ottobre del 1867.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 11. — Oggi fu aperta la delegazione cisleitana. Il principe Carlo Auesperg fu eletto presidente e Hopfen vice-presidente. Il presidente in un lungo discorso espose l'importanza delle delegazioni.

Beust presentò il bilancio e fra breve presenterà il *Libro rosso*.

Parigi, 11. — I giornali governativi dicono che oggi fu riunito a S. Cloud il Consiglio dei ministri nonchè il Consiglio privato per stabilire definitivamente le deliberazioni, le quali verranno comunicate probabilmente domani al Corpo legislativo.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

L'*Economista d'Italia* del 10 pubblica la seguente cronologia della Borsa di Firenze:

Rendita 5 0|0. — Lunedì. Il rialzo che si verificò sabato pass. a Parigi, ove, al chiudersi della Borsa la nostra rendita guadagnò, sul giorno precedente, 83 cent., e la francese 10, ha sensibilmente incoraggiato il nostro mercato; per altro, siccome nel caso di un rapido rialzo havvi sempre speculatori i quali avanti di lanciarsi in nuovi affari, incominciano a realizzare, così domenica venditori offrivano la rendita a 56 55. — La mattina del lunedì, altri venditori si presentarono sul mercato, per cui scese a 56 47 e 56 42 fine corrente. Nonostante la buona tendenza di Parigi ed un rialzo di 12 centesimi sulla rendita francese, la nostra colà ebbe un ribasso di 15 centesimi sul corso di sabato. Nel pomeriggio si faceva sentire una ripresa sulla rendita, la tendenza era migliore ed i corsi riguadagnarono 56 62 1|2. — Martedì. La giornata esordiva favorevole alla rendita, e abbenchè le transazioni fossero ristrette, i corsi rimasero fermi a 56 52 e 56 50. Dopo mezzodì i dispacci di Parigi ci portarono un rialzo di 10 centesimi sulla rendita francese, mentre la nostra era a 54 90 a *coupons* staccato; sul nostro mercato dopo essere discesa a 56 47 1|2, ebbe una ripresa in senso ascensionario, e si chiuse la giornata a 56 62 1|2, e nella borsa della sera toccò anche 56 70 e 56 75.

Mercoledì. Nel mattino gli affari furono piuttosto ristretti; essi si riducevano a qualche vendita proveniente da realizzazione di beneficii; nonostante il movimento ascensionario e continuato di Parigi, ove la nostra rendita aveva un rialzo di circa 50 centesimi sui corsi della vigilia; si retrocesse a 56 70 e 56 65 fine corrente. I dispacci da Parigi arrivarono con un leggero rialzo della rendita francese, mentre la nostra ribassava di 40 centesimi; ciò produsse nel nostro mercato il fatto che la rendita nel pomeriggio veniva offerta a 56 55. Secondo nostre particolari informazioni, la causa del ribasso subito dalla nostra rendita sul mercato di Parigi, sarebbe da attribuirsi a false notizie sparse dai ribassisti sul risultato della inchiesta parlamentare per l'affare della Regìa, ed a voci di crisi ministeriale. — Giovedì. La mattinata fu piuttosto buona per la nostra rendita, la tendenza era ferma, ma gli affari ristretti: per altro, nonostante il ribasso della chiusura della Borsa di Parigi della vigilia la rendita fu domandata sul nostro mercato a 56 50 e 56 45 fine corrente, e 56 36, 56 30 contanti. Dopo mezzogiorno i corsi erano più deboli, e la rendita veniva offerta a 56 40 fine corrente. Anche a Parigi si scendeva, i corsi arrivarono in ribasso. — Venerdì. Nel mattino molte transazioni ebbero luogo; la rendita faceva 56 49, 56 42; gli affari furono animati durante tutta la giornata e la borsa conservò una buona tendenza, per cui puossi arguire che il rialzo si ristabilirà bentosto solidamente.

Sabato. I dispacci da Parigi che ci portarono la chiusura della Borsa del giorno 9 con un rialzo della rendita francese di centesimi 43 e dell'italiana di centesimi 28, hanno contribuito a generare un rialzo relativo anche sulla nostra piazza; per cui nel mattino di questo giorno la rendita si pagò 56 52 1|2, 56 50 contanti.

Rendita 3 0|0. — Lunedì. Questi valori, negletti da lungo tempo, questa settimana occasionarono molte transazioni. La giornata esordì con qualche affare in contanti a 35 70 e 35 55. — Martedì. Altre transazioni si fecero ai corsi del giorno precedente. — Mercoledì Continuarono gli affari sugli stessi prezzi di lunedì. Essendo questo un titolo di collocamento solido, non è causa di fluttuazioni sensibili. — Giovedì. Malgrado la china retrograda presa dalla rendita 5 0|0, il 3 0|0 restò fermo e senza variazioni a 35 70 e 35 55. — Venerdì. Nuove transazioni, e sempre ai corsi suddetti.

— Sabato. Il 3 0|0, quantunque ristretto in affari, restò fisso sul prezzo di 35 70 e 35 55.

Prestito Nazionale. — Lunedì. Nel mattino molti affari ebbero luogo; si cominciò a 80 10 e 80 per venire al momento della quotizzazione del listino ai prezzi di 79 95, 79 90. — Martedì. La giornata cominciò bene, la tendenza era buona; vi erano compratori a 79 90, 79 80. — Mercoledì. Il Prestito Nazionale fu domandato a 79 95 e 79 85 fine corrente. Qualche settimana fa abbiamo richiamata l'attenzione degli speculatori su questo valore, il quale da lungo tempo ci sembra troppo trascurato; nella Borsa di lunedì, nel mattino, toccò per un momento 80 10 e 80, per cui non dubitiamo che ad un prossimo movimento di rialzo, egli guadagnerà solidamente i suoi corsi. — Giovedì. Malgrado il movimento retrogrado della rendita, il prestito ha conservato i suoi prezzi di 79 95 e 79 90 fine corrente, quantunque ristretto in affari. — Venerdì. Un forte venditore ha gettato sul nostro mercato grosse partite di prestito, ma la Borsa lo ha coraggiosamente sostenuto, e mantenne fermi i corsi di 79 90, 79 85 fine corrente. Ciò ci conferma nella nostra credenza che questo valore ben tosto sorpasserà il prezzo di 80 e più.

— Sabato. Quest'oggi il Prestito Nazionale fu più sostenuto, e lo si pagò per fine corrente a 79 95 e 79 90.

Tabacchi. — Lunedì. Le azioni diedero occasione a qualche affare a 632, dopo essere state domandate a 630; le obbligazioni rimasero senza affari al prezzo nominale di 442. — Martedì. La Borsa fu più favorevole a questi valori; le azioni si domandarono a 634 e 635 contanti, e le obbligazioni si trattarono fra 441 e 440. Nel pomeriggio ebbervi domande di azioni a 636, e di obbligazioni a 441. — Mercoledì. Affari considerevoli al rialzo si verificarono in azioni a 636 e 638 fine corrente ed in obbligazioni si negoziò a 442 e 441 fine corrente. Per le azioni, nel pomeriggio eranvi domande a 637 1|2. — Giovedì. La giornata esordiva con una tendenza eccellente per le azioni, le quali montarono fino a 644 e furono domandate a 642 per fine corrente, ma le obbligazioni si trattarono fra 441 e 440 1|2. Le transazioni su questi due valori nondimeno furono ristrette. — Venerdì. Le azioni dei tabacchi furono meno ricercate della vigilia, per altro ebbervi affari a 641 e 640 fine corrente, ed in obbligazioni a 442 50 e 442 pure fine corrente.

— Sabato. Le azioni si sono negoziate a 644 e 642 fine corrente, e si fece qualche affare anche in contanti a 642: le obbligazioni furono trattate a 445 50 e 442.

Obbligazioni demaniali. — Martedì. Queste obbligazioni furono per diverso tempo trascurate, per la ragione che si trovano in mani solide che non vogliono disfarsene; esse furono ricercatissime a 436 56 ed anche 438. — Mercoledì. Le ricerche avendo continuato, raggiunsero i corsi di 437 e 438 fine corrente. — Giovedì. Si fecero pure alcune transazioni a 436 1|2, 437 contanti, e 438 fine corrente. — Venerdì. Le obbligazioni demaniali sono rimaste senza affari al corso nominale di 438.

— Sabato. Senza affari col corso nominale di 438.

Ferrovie Meridionali. — Lunedì. Le azioni furono molto bene sostenute; si combinarono affari a 309 e 308 fine corrente, e nel pomeriggio, dopo una ripresa generale del mercato, le Meridionali furono ricercate a 309 1|2. — Martedì. Nel mattino si aveva qualche realizzazione, e si facevano numerosi affari a 307, 307 50, 308 fine corrente; al chiudersi della giornata un movimento ascensionario aveva luogo, e si pagavano 309. — Mercoledì. Le azioni delle Meridionali occasionarono molti affari, e quantunque le realizzazioni continuassero, le dimande controbilanciarono sempre le offerte; ciononullameno esse scesero a 307 75, 307 25. — Giovedì. Continuarono i negozi in questi valori a 308 e 307 fine corrente. — Venerdì. Le azioni si sono mantenute ai corsi di 307 75 e 307 25 fine corrente, le contrattazioni furono numerose, e le obbligazioni si domandarono a 170 e 169 fine corrente.

— Sabato. Le Meridionali si negoziarono a 308 e 307 fine corrente.

Banche. — Lunedì e martedì nessun affare; mercoledì si fece qualche contratto in azioni della Banca Toscana; vi avevano venditori a 1755 e compratori a 1735; quelle della Banca Nazionale si offrivano a 1960 e si pagavano in contanti 1940. — Giovedì. Nessun contratto si verificò, per cui restarono ai corsi nominali di 1750 quelle della Banca Toscana, e di 1950 quelle della Banca Nazionale. — Venerdì. Nemmeno in questo giorno ebbero luogo transazioni, epperò restarono segnate ai corsi nominali della vigilia.

Sabato. Senza affari e senza variazioni.

Prestito in oro della città di Firenze. — Questo valore, il quale è ancora in sottoscrizione, e che da molto tempo era segnato nel listino al prezzo nominale di 187, giovedì fu ricercato a 189 e 188 50. — Venerdì. Queste obbligazioni erano ricercate a 192 e 190 contanti, ma gli affari furono ristretti.

Sabato. Le trattazioni in effettivo dei valori rimborsabili in oro, portando delle difficoltà nella loro liquidazione, il sindacato della Borsa ha deliberato di mettere anche le obbligazioni della città di Firenze, rimborsabili in oro, alla parità degli altri valori a rimborso consimile, riducendone da oggi il corso in carta al cambio del giorno. Le obbligazioni si trattavano oggi in carta al corso di 200 a 199 per danaro.

Cambi. — Lunedì. I prezzi di sabato non variarono punto, il Londra si faceva a 25 90 e 25 85 a tre mesi, il Parigi a 103 45 e 103 35 a vista. — Martedì. Pochissime transazioni in cambi; si tende piuttosto al ribasso; il Londra è offerto a 25 88 e 25 84, il Parigi a 103 40 103 20 a vista. — Mercoledì. Il cambio s'è fatto debolissimo, e resta senza affari; il Londra a tre mesi è pagato 25 86, 25 82, il Parigi a vista 103. — Giovedì. Assenza completa d'affari in cambi. Il Londra a tre mesi 25 86 e 25 82 offerto, il Parigi a vista 103 30 e 103 10. — Venerdì affari stagnanti; il Londra era offerto a 25 86 e 25 82 a tre mesi, ed il Parigi a vista 103 40, 103 25.

Sabato. Il Londra si faceva a 25 86, 25 85 a tre mesi, il Parigi a vista a 103 41, 103 25.

Marenghi. — Lunedì. La decisione presa dall'onorevole ministro delle finanze di far pagare i *coupon* della rendita scaduta il primo luglio, metà in biglietti di Banca e metà in argento, diede per risultato che circa 27 milioni di moneta divisionaria d'argento fu messa in circolazione, in quanto che, oltre ai 41 milioni di rendita nominativa che ancora non s'era pagata, rimanevano a pagarsi nell'interno circa altri 14 milioni di rendita al portatore, formanti in tutti circa 55 milioni. Certamente questa misura, che tornerà di grande vantaggio alle transazioni del piccolo commercio e dell'industria, ha nel tempo stesso influito a far diminuire l'aggio dei marenghi, i quali vediamo in questo giorno offerti a 20 57 e 20 55. — Martedì. I marenghi scendono a 20 52 e 20 50. — Mercoledì. Nel mattino si facevano a 20 53 e 20 52, e verso mezzogiorno vi erano venditori a 20 50. — Giovedì. Affari un po' più sostenuti; si dimandavano a 20 54 e 20 53, ed a contanti a 20 52. — Venerdì. Per soddisfare a qualche impegno, i marenghi furono ricercati sul mattino a 20 56 e 20 55, e verso mezzogiorno si pagavano anche 20 58.

Sabato. I marenghi furono ricercati a 20 60, 20 58.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 10 luglio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 °/o Rendita italiana . cont.	56 40	56 25
» » . f. m.	56 50	56 35
» in piccole partite cont.	56 50	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . . f. m.	1946 —	1940 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	418 —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	437 —	436 —

Borsa di Milano del 10 luglio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o . . .	— —	56 45
» » 5 °/o . f. c.	— —	56 57
Az. Banca Nazionale . . .	1950 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	307 50	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	170 —	— —
» Beni demaniali . . .	438 —	— —
» » . f. m.	438 50	— —
» Città di Milano 1860 .	80 25	— —

Borsa di Torino del 10 luglio.

Corso legale 56 52 1|2 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1955

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 62 a 20 66.

(*) Cedola staccata è di L. 2 28 deduzione fatta dalla ritenuta.

GUIDA DEI PRIMARI STABILIMENTI E NEGOZI DI FIRENZE

EMILIA BOSSI

FORNITRICE DI MODE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA, MODE E NOVITÀ, via Rondinelli, 9. SARTORIA PER SIGNORE, via Rondinelli, 7.

BOSSI E COMP.

Via Vacchereccia, N° 2. MAGAZZINO DI FORNITURE PER MODE E SARTORIE.

M° VARIGLIA E C.

SETERIE, LANERIE, SPECIALITÀ DI CONFEZIONE. Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi,

Magazzino Banchi

Trine, Tulli, Ricami, Calze, Articoli confezionati e altri generi di novità, via Calzaioli, n. 1.

GRAN MAGAZZINO
DI CAPPELLI DI PAGLIA SETA E STOFFA
O. Paoletti
Via Calzaioli, n. 15, al mezzanino.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI MOBILIA

d'ogni genere, accettasi qualunque commissione dal sig. P. CATTANEO
Palazzo Borghesi, via Ghibellina, n. 112.

GRANDE MAGAZZINO

di letti in ferro e mobilia di noce, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

(SEDE) **IL MONDO** (FIRENZE)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista **ZANETTI**

Milano, Piazza Ospedale, n. 30

Una sola di queste pastiglie basta a calmare le convulsioni, mali nervosi giramenti di testa, crampi di stomaco ecc.

Prezzo L. 1,00 la Scatola.

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Con aumento di cent. 20 si spediscono franche in tutta Italia.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, n° 11.

Centesimi 5 al foglio

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani, 18. — Sispedisce franca per la posta. Per le Commissioni all'ingrosso, sconto d'uso.

ELEMENTI D'ARITMETICA

DI GIOVANNI NOVI

Professore di meccanica nel R. Liceo di Firenze.

Prezzo L. 1 25, franco di posta in tutto il regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30. Per l'estero le spese postali in più.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. **4** — Un semestre, L. **6 50** — Un Anno, L. **12**

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini tavole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. **5. 50** — Un Semestre, L. **10. 50** — Un Anno, L. **20.**

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente dal 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamenti e modello tagliato **ogni Lunedì.**

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. **4** — Un Semestre, L. **8** — Un Anno, L. **15.**

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono dal 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano*

CERONE AMERICANO

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera con garantito risultato degli inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo in elegante astuccio costa lire **3 50.**

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N° 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale. Rilascierà deposito a chi ne farà domanda. — Firenze, presso F. Compaire al Regno di Flora, Via Tornabuoni, N° 20. C. Cesario di Lecce, presso il farmacista Francesco Conte.

Si è pubblicata l'opera completa assai pregevole e raccomandata col titolo:

LA TERRA

NELLE SUE RELAZIONI

COL CIELO E COLL'UOMO

ossia Instituzioni di geografia, fisica e politica, con copiose notizie statistiche del cav. ALFEO POZZI, professore nel collegio militare di Milano.

Un magnifico volume di oltre 1000 pagine con incisioni per sole L. 6 franco di porto in tutto lo Stato.

Vendesi dall'*Agenzia d'annunzi e commissione* della PERSEVERANZA, via Pasquirolo, n. 12, Milano, la quale spedirà dietro domanda coll'importo.

CAMERA civilmente ammobiliata da affittare subito al primo piano in una centrale posizione.

Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali, via Cavour, N° 27, Firenze.

DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO

Libro di SAVERIO SCOLARI

Edizione corretta ed accresciuta

Un Vol. di pag. 476. Pisa, 1866. L. 4.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumente di centesimi 30. — Per l'estero aumento delle spese postali.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA *e* C., *via S. Prospero, 7, Milano*
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 *marzo* 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 40
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Dottor CARLO ORIO

Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del Programma 31 gennaio.

Primo versamento L. 4 per cartone.

Dirigersi in Milano, presso il Dottor CARLO ORIO, via Bigli, N° 1.
» » la BANCA PISA, via Meravigli.
in Torino » la BANCA FRATELLI NIGRA, via dell'Arsenale.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 80

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità della Ditta ***Montani*** e Comp.

Torino, via Nizza, numero 39, *con fabbrica in Saluzzo*

Questo Vino, avendo tutte le proprietà e gli effetti del Fernet, possiede poi il vantaggio di non rovinare lo stomaco e disgustare il palato per la sostanza prima di cui è composto. Egli è soprattutto raccomandabile alle madri di famiglia pei bambini, stante il suo sicuro effetto e gradevole sapore. Ognuno può usarne invece del Vermouth. Si prende naturalmente, come misto all'acqua o caffè.

Non aggiungiamo nè *certificati* nè ulteriori *parole* al riguardo, lasciando il pubblico giudice imparziale per questa nostra specialità.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1/4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3. Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Casoni, droghiere, via della Spada. — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano. Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

APERTURA DI CREDITO SULL'INDO-CHINA

BANCO DI SCONTO DI PARIGI

AGENZIA DI LIONE

Rue Impérial, N. 17

L'Agenzia apre dei crediti liberi e documentarii nell'India, nella China e nel Giappone.

La Commissione è dell'1 per cento sui crediti utilizzati.

Il programma viene inviato *franco* a chi ne farà domanda.

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE

dell'Ing. FRANCESCO DAINA

Il sottoscritto si pregia notificare che coll'aumento di Cent. **50** per cartone, accetta ancora commissioni a sensi della sua circolare 25 gennaio p. p., nonchè AL PREZZO DI L. 12 50, in oro, o valore corrispondente in carta, all'anticipazione di L. 7.

Senza ordini speciali in contrario i cartoni che si consegneranno saranno tutti annuali verdi, e convenientemente condizionati, si spediranno tosto arrivati a coloro che lo desiderassero.

Per forti commissioni si concedono come prima speciali facilitazioni come pure si accorda un compenso a chi raccoglierà molte piccole sottoscrizioni.

Chi spedirà commissione per lettera riceverà a ritorno di corriere regolare polizza di accettazione.

Il brillante risultato ottenuto dai cartoni importati lo scorso anno per conto de' miei Committenti AL COSTO DI SOLE L. **12 17** CADAUNO, *credendo doverlo più di tutto all'averne fatta scelta* MEDIANTE ESAME MICROSCOPICO, avverto che anche quest'anno sarà usata nella compera l'eguale precauzione, il risultato dell'anno scorso non potendo essere che di sprone per servirsene con sempre maggior fiducia.

Ing. **Francesco Daina** di Bergamo.

Le commissioni come da me in BERGAMO, si accettano pure dal signor Carlo Mantellini, Piazza S. Michele 21, FIRENZE.

POMATA TANNICA

PER LA RIGENERAZIONE DEL COLORE PRIMITIVO
DEI CAPELLI BIANCHI

La **Pomata Tannica** è raccomandata specialmente per ridonare ai Capelli Bianchi, senza tingerli, **il loro colore primitivo**, essendo la sola riconosciuta ed approvata dalla Facoltà di Parigi come il migliore rigeneratore della capigliatura; impedisce la caduta dei capelli, dà loro forza e morbidezza; previene il ritorno delle pellicole e qualsiasi affezione del cuoio capillare; si adopera come qualunque pomata.

La **Pomata Tannica** essendo particolarmente un rigeneratore e non una tintura, non agisce che dolcemente e progressivamente come la natura stessa, ed il **colore primitivo** dei capelli ritorna dopo alcune applicazioni, evitando così il cattivo effetto del cambiamento troppo pronto che producono le tinture.

PREZZO L. 6.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris) — Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

AI BACHICULTORI

La Società Bacologica Fiorentina tiene aperte le sottoscrizioni per l'importazione di seme originario giapponese annuale, fino al prossimo 15 per l'allevamento 1870 **fino a nuovo avviso.**

Dirigersi in Firenze alla Sede della Società Via S. Spirito 31 — e dai signori Forti e Guadagni Croce rossa, N° 11.

ALUYNA

NUOVO AMARO

VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. **3 —**
idem » **1 50**

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boitner.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15, Torino.

INIEZIONE GRASSI

ANTIGONORROICA E PRESERVATIVA

La sola che guarisce prontamente e radicalmente le BLENNORAGIE recenti e croniche (GOCCIETTE) LEUCOREE (FIORI BIANCHI) senza lasciare pericolose conseguenze per l'uso essendo per la maggior parte composta di sostanze balsamiche, vegetali e perfettamente scevra di preparati d'argento e di mercurio.

Viene preparata in Brescia dal chimico farmacista A. GRASSI e si vende L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito in Firenze: Alla Farmacia Reale Italiana al Duomo, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.